

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta
in occasione della 99esima Assemblea generale ordinaria della Camera di commercio,
dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino
14 ottobre 2016

– Fa stato il discorso orale –

Egregio Presidente della Camera di Commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi
del Cantone Ticino, Glauco Martinetti,
Egregio Direttore della Camera di Commercio, Luca Albertoni,
Egregio CEO di UBS, Sergio Ermotti,
Autorità presenti,
Gentili Socie e Soci della Camera di Commercio,
Care imprenditrici, Cari imprenditori,

la vostra assemblea è ogni anno un evento rilevante, poiché la Camera di commercio è
un'associazione mantello importante per l'economia del nostro Cantone. Il ruolo che
riveste non è né evidente né facile, ma è però fondamentale: la Camera di Commercio è
infatti un punto di collegamento indispensabile tra Stato, mondo politico e realtà
economica del Cantone.

Questo ultimo anno, per me, è stato intenso e caratterizzato da molte sfide impegnative.
Ho apprezzato particolarmente la collaborazione con la vostra associazione: costante,
schietta, diretta e volta a rafforzare la nostra economia.

Uno sguardo sull'economia ticinese: alcune cifre chiave

L'economia del Cantone Ticino sta attraversando una fase di transizione, che merita
l'attenzione della politica ticinese. Grazie al fatto, però, che è molto diversificata – una
caratteristica che non appartiene a tutti i cantoni svizzeri – ha una capacità di resistere alle
pressioni derivanti dall'attuale crisi economica internazionale superiore a quella di altre
realtà svizzere.

La decisione del gennaio 2015 della Banca Nazionale Svizzera (BNS) di abbandonare la
soglia minima di cambio tra franco ed euro è stata fonte di molte preoccupazioni. Ad oggi,
però, a quasi due anni di distanza, possiamo affermare che l'economia ticinese ha saputo
resistere bene, continuando a garantire attività e impieghi nonostante i margini di profitto si
siano ridotti. E questo è stato possibile grazie, da una parte, alla sua diversificazione
appena citata e, dall'altra, alla capacità imprenditoriale di chi opera sul nostro territorio.
Se diamo uno sguardo alla situazione economica del nostro Cantone, possiamo trarre
alcune considerazioni:

- Il tessuto aziendale è prevalentemente composto da piccole aziende con meno di 10 dipendenti in equivalenti a tempo pieno, 4/5 del totale attive nel settore terziario (situazione simile al resto del Paese).
- Anche i posti di lavoro riflettono questa dinamica, con oltre il 70% degli impieghi in equivalenti a tempo pieno nei servizi. Da notare la crescita totale dell'impiego di circa il 14% nell'ultimo decennio.

- Secondo gli ultimi rilevamenti statistici del 2014, in Ticino la mediana salariale per il settore privato si attesta a 5'125 franchi mensili. Una cifra che, se consideriamo anche il settore pubblico, si alza a oltre i 5'400 franchi mensili.
- Per determinare la disoccupazione sono utilizzati i dati SECO e i dati ILO. Entrambi mostrano che il tasso di disoccupazione del Cantone Ticino è stabile e leggermente in diminuzione negli ultimi anni. Sul tema del lavoro rileviamo un'accresciuta attenzione anche delle imprese, come dimostrato dalla loro folta presenza ai recenti eventi di presentazione degli Uffici regionali di collocamento.
- Il peso del Cantone in termini di PIL è pari al 4% del totale nazionale.
- In termini di commercio estero, si nota l'importanza dei paesi europei e dell'Italia, sia per quanto riguarda le importazioni che le esportazioni.

Riforma III dell'imposizione delle imprese

Tra le sfide che dovremo presto affrontare ve ne è una molto importante per il nostro Cantone, relativa alla concorrenzialità fiscale: la Riforma III dell'imposizione delle imprese, una riforma che la Svizzera deve adottare a seguito delle pressioni internazionali.

Il Parlamento federale ha recentemente approvato il testo definitivo della riforma, che sarà sottoposto in votazione popolare, verosimilmente, il prossimo mese di febbraio.

Gli obiettivi sono tre:

1. ristabilire il consenso internazionale attraverso l'abbandono delle tassazioni privilegiate;
2. mantenere la competitività della piazza imprenditoriale svizzera;
3. consolidare il gettito fiscale delle persone giuridiche.

A livello cantonale sarà necessario adeguarsi alle decisioni federali: il Consiglio di Stato sta quindi preparando un piano di azione che, a tappe, ci porterà a realizzare le riforme fiscali necessarie, coinvolgendo il Parlamento per quanto di sua competenza.

Concorrenza intercantionale

Uno dei maggiori effetti della Riforma III delle imprese sarà quello di intensificare la concorrenza fiscale intercantionale: alcuni Cantoni, come in particolare Vaud, Basilea e Ginevra, hanno già annunciato una significativa riduzione del grado di tassazione effettivo. Occorre comunque sottolineare che, per svariati motivi, i Cantoni partono da contesti differenti, penso nello specifico alla solidità delle finanze pubbliche e al peso delle società a statuto speciale per il gettito complessivo. Inoltre, non tutti gli interventi annunciati si tradurranno facilmente in realtà e potrebbero non superare gli ostacoli di natura politica.

Tassazioni privilegiate in Svizzera

In questo contesto, e vista l'importanza delle società a tassazione privilegiata, anche il Ticino dovrà rispondere in modo adeguato. Ricordo che il nostro Cantone, con una percentuale del 20.1%, si colloca al nono rango nella classifica del gettito generato dalle società a tassazione privilegiate sul totale del gettito delle persone giuridiche. Siamo dunque in una posizione intermedia, ma in ogni caso superiore rispetto alla media intercantionale (che è del 17.8%).

La situazione in Ticino

Rimanendo nello specifico della situazione ticinese, i contribuenti potenzialmente toccati dalla Riforma III sono globalmente 1'355 società, pari al 4.5% del totale delle persone giuridiche.

Globalmente (imposta cantonale, comunale e federale), il potenziale gettito a «rischio riforma» ammonta a 165.6 milioni di franchi, ossia al 20.1% del totale del gettito generato dalle persone giuridiche in Ticino. Ciò significa che il 4.5% dei contribuenti è responsabile del 20.1% del gettito delle persone giuridiche. Occorre inoltre sottolineare che, per loro natura, le società a statuto speciale sono società con un'elevata mobilità. Il rischio di partenze è dunque elevato.

Il contributo in Ticino delle tassazioni privilegiate

Queste società creano pure un indotto non trascurabile. Se prendiamo in considerazione le 50 principali società a tassazione privilegiata, possiamo rilevare la loro importanza:

- 73 milioni di indotto fiscale
- 260 milioni di indotto economico e
- 3'000 posti di lavoro, per una massa salariale di circa 515 milioni di franchi.

Strategia del Cantone Ticino

Si evince dunque chiaramente che il nostro Cantone è chiamato ad agire: senza un intervento sull'aliquota fiscale, infatti, rischieremo di perdere d'attrattiva per molte società che concorrono in maniera importante alla determinazione del gettito fiscale cantonale e alla creazione di indotto economico.

Ci tengo a sottolineare che gli interventi di natura fiscale previsti a livello cantonale non sono dettati dalla volontà di concedere sgravi di natura ideologica ma, al contrario, di fronte ai cambiamenti in atto a livello federale e ad un'accresciuta concorrenza intercantonale, si tratta di intervenire con pragmatismo e in modo equilibrato per continuare a garantire al nostro Cantone un certo grado di competitività e di attrattiva nei confronti delle imprese, così come un substrato fiscale necessario al buon funzionamento dello Stato.

Il Governo ticinese è dunque al lavoro per definire la sua strategia tramite un pacchetto di misure equilibrate che vadano a rafforzare nel medio termine l'attrattiva della piazza economica ticinese. Queste sono le ipotesi sulle quali stiamo lavorando:

- Per quanto riguarda l'aliquota sull'utile delle persone giuridiche, si sta approfondendo l'ipotesi di ridurla, in modo progressivo, dall'attuale tasso del 9% fino al 6.5%.
- Si stanno inoltre verificando alcune misure di natura sociale, che potranno anche contribuire alla creazione di un forte consenso politico attorno alla riforma. Ricordo a questo proposito che, nel Canton Vaud, anche grazie all'introduzione di alcune misure di natura sociale è stato possibile generare un importante consenso politico, da destra a sinistra, attorno alla Riforma III delle imprese.
- Per quanto concerne le altre misure previste dalla riforma federale, stiamo valutando in che modo sarà possibile applicarle al nostro Cantone in funzione del contesto in cui operano le nostre imprese. Penso, ad esempio, alla possibilità di imporre solo parzialmente i redditi da brevetti (il cosiddetto Patent box) oppure alla maggiore deducibilità delle spese di ricerca e sviluppo.

- Stiamo inoltre approfondendo alcune misure d'accompagnamento cantonali alla Riforma III da applicare in modo puntuale, per esempio introducendo delle agevolazioni fiscali per le società "start-up" tramite una defiscalizzazione degli investimenti nelle società innovative.
- Infine, siccome i Comuni saranno toccati in maniera differenziata dalla riforma, stiamo mettendo a punto degli strumenti che permettano loro di recepire al meglio i cambiamenti.

Per quanto riguarda l'impatto finanziario, è utile sottolineare che molto dipenderà dal comportamento dei contribuenti, poiché anche una partenza di poche società può comportare significative variazioni del gettito fiscale.

Oltre a contatti mirati con i grandi contribuenti, per spiegar loro la portata della riforma e rassicurarli sul fatto che, in Ticino, le condizioni resteranno interessanti, i servizi competenti stanno anche effettuando le analisi e le simulazioni del caso, allo scopo di rendere questa riforma compatibile con il programma di risanamento finanziario recentemente approvato dal Parlamento, che comporta un rientro di 200 milioni di franchi necessario per riequilibrare i conti.

Altre principali sfide future

Oltre alla sfida della Riforma III, a livello economico nel prossimo futuro ne avremo numerose altre. Cito, ad esempio:

- l'attuazione del nuovo articolo costituzionale 121a;
- l'imminente apertura di AlpTransit;
- gli accordi fiscali sull'imposizione dei lavoratori frontalieri e l'accesso al mercato italiano dei servizi;
- la digitalizzazione e i cambiamenti indotti dall'industria 4.0.

Sfide importanti, che ci vedranno impegnati su più fronti.

Note di ottimismo e conclusioni

Vorrei concludere con una nota di ottimismo: le previsioni del BAK di Basilea sul PIL cantonale, per il 2017, prevedono una crescita dell'1.8%. Inoltre, come si evince dal grafico elaborato da UBS, il Ticino si situa in buona posizione per quanto riguarda il potenziale di innovazione.

Si intravedono dunque dei segnali positivi ed incoraggianti, che danno fiducia e slancio per affrontare le sfide future.

L'economia cantonale sta attraversando una fase particolare e dimostra di saper competere bene all'interno di un contesto internazionale negativo.

Vi sono però delle tematiche sensibili a livello di opinione pubblica, che sono state manifestate anche attraverso votazioni popolari:

- il mercato del lavoro e
- la capacità di generare nuove attività ad alto valore aggiunto.

Per superare le diffidenze è indispensabile che la politica, l'economia e la società civile trovino un dialogo propositivo e costruttivo. Da parte mia intendo continuare a dare il mio

contributo per ristabilire un clima di fiducia, che permetta di cogliere gli elementi positivi del fare impresa nel nostro Cantone.

Sono convinto che, anche nell'affrontare le sfide future che ci attendono, la Camera di Commercio resterà un interlocutore prezioso per me e per il mio Dipartimento, nel solco dell'ottima collaborazione sempre avuta e delle numerose iniziative comuni già in corso.

Ed è con questo auspicio che concludo, augurandovi un ottimo proseguimento di serata e un buon andamento degli affari nelle vostre rispettive attività.

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
delle finanze e dell'economia